2. I RISULTATI

Per un criterio di confrontabilità, i risultati della ricerca sono stati organizzati alla stessa stregua di quelli della precedente ricerca sulle aree di pendolarità (IRES, 1986b) con tabelle riassuntive delle informazioni principali ottenute e relative mappe di pendolarità.

Questi elementi informativi sono costituiti, per le tipologie considerate, da:

- numero totale dei bacini di pendolarità significativi;
- soglia minima di significatività dei flussi pendolari;
- livelli gerarchici ottenuti e, per ognuno di essi:
 - . numero di aree di pendolarità;
 - . nome delle aree (dal nome del polo);
 - . dimensione delle aree misurate in termini di consistenza del flusso pendolare totale dell'area;
 - . consistenza del flusso relativo al solo polo generante l'area;
 - . numero dei comuni interessati nella formazione del bacino.

2.1. Analisi delle aree di pendolarità della manodopera nel suo complesso

I risultati dell'elaborazione sui dati relativi alla manodopera nella sua totalità sono riportati nella tabella 4.1, mentre le aree sono evidenziate nella tavola 1.

La lettura delle informazioni, risultanti dall'elaborazione, mette subito in luce la limitata numerosità dei bacini evidenziati, sia riguardanti la manodopera nel suo complesso, sia, come anticipiamo, per i diversi segmenti occupazionali considerati.

I bacini sono di poco più numerosi delle province; queste sono tutte presenti ad eccezione di Asti (evidentemente nodo debole della struttura provinciale e troppo dipendente da Torino). Del sistema comprensoriale sono presenti i nodi più importanti che esistono o si stanno imponendo nella struttura economica della regione.

Biella emerge in posizione privilegiata con interscambi nel suo bacino superiori a quelli di altre città capoluogo di provincia; Alba in misura più modesta.

Più debole è la posizione di Casale e Verbania che non sempre riescono a conservare un ruolo di centro polarizzante nei diversi segmenti professionali.